



IN QUESTO NUMERO:

ANNO 4 numero 2

La coesistenza di ricchezza e povertà fra turismo e guerriglie civili Haiti, il lato povero di Santo Domingo



Il Successo del Primo Talent Show Assemblea d'Istituto



Ore 8.00 -> ingresso al Palazzetto. Magari fosse possibile, perché le porte sono tutte chiuse a chiave. Però arriva presto il tecnico del Palazzetto che apre le porte. Le ragazze dello Staff prendono velocemente i loro posti al banco delle firme, dell'AVSI e del banco per le adozioni a distanza. *Continua a pag. 4*

Continuano gli insulti verso Balotelli Cori razzisti

I cori razzisti contro Mario Balotelli, campione interista di 19 anni, continuano felici! Super Mario, come lo chiamano i tifosi nero-azzurri, è nato a Palermo nel 1990 da genitori ghanesi... *Continua a pag. 9*



Intervista a Xfetto Project Hope

Hip Hop live all'Assemblea di Gennaio
A pagina 6

Il ritorno di Zelig

A pagina 12



Piacere, sono una donna libera.

A pagina 10

INOLTRE TROVERETE:

Intervista ai vincitori del Talent Show,
"A Rebounds" * Scherma medievale, sport-novità
* Moda * Musica * Cinema * ...e tanto altro!



L'EDITORIALE

Avete visto il nuovo look di SottoBanco? Visto che i tempi cambiano, il nostro giornale cambia con essi. Stiamo lavorando per far crescere il giornale verso sempre una maggiore tendenza quasi professionale. Un redattore ha persino suggerito una stampa tipografica a formato tabloid, ovvero stampare su pagine dello stesso formato dei quotidiani veri e propri. Fin'ora SB è solo stato il cuginetto di secondo grado dei vari Corrieri e Gazzette, ma a tempo debito non è escluso che SB non raggiunga quel formato, scomodissimo per i lettori - e anche per la redazione, che deve riempire molto più spazio! :-).
Le novità, dicevo, sono tante, sia rispetto al primo numero, sia rispetto alle edizioni degli anni passati: questo mese abbiamo aggiunto una "prima pagina" dietro la Prima Pagina, che finge di essere professionale, con titoloni in Times New Roman bold, e occhiali del caso. Questa prima pagina aggiunta, che state leggendo, è la pagina per così dire "tecnica", con l'Editoriale, le note di pubblicazione, qualora ce ne fossero, la formazione della redazione, e qualche curiosità o comunicazione. Metteremo accanto alle rubriche fisse, le fotografie dei curatori, per un vezzo di autocelebrazione, così potrete vedere le facce di chi scrive quello che leg-

gete. Piccole innovazioni che aiutano ad uccidere la noia, la monotonia, che sono forse le peggiori nemiche di un essere umano.

Annoarsi è terribile, e secondo me è pure distruttivo; ci si sente molto stanchi anche dopo una giornata di dolce far nulla. E rimedi infallibili contro questo mostro che si annida un po' dappertutto sono la creatività e l'impegno, sono l'essere sempre in movimento, sempre con qualcosa da fare, una sfida da raccogliere, un compito da portare a termine, un obiettivo.

Un obiettivo che forse è in comune a molti; mi hanno detto una cosa poco tempo fa, mentre in classe ci lamentavamo dell'inadeguatezza della società in cui viviamo. "Voi siete la società adesso. Non date la colpa a chi ormai non ne fa più parte." È vero. E quale miglior obiettivo contro la noia se non il miglioramento della nostra società?

Siamo noi che cresciamo annoiati e stanchi in una società fatta da noi. I giovani della nostra età non sono solo il futuro, sono anche l'adesso, sono l'azione.

Socrate diceva: "Chi vuole muovere il mondo, prima muova se stesso."

Quindi alziamoci dal divano, e miglioriamo questo cavolo di mondo.

Solo noi possiamo farlo.

D.F.

QUELLI DELLA REDAZIONE

Direttore / Darika FUOCHI

Vice - Direttore / Malvina DODI

CON L'INSOSTITUIBILE CONTRIBUTO DI:

Gaia AMICO * Giancarlo AMODIO * Giulia BABINI * Andrea BONATTI * Ugo BROTINI
Mirko CARPIGIANI * Francesco CONCARI * Francesca FATI * Marzia GRASSI * Giulia LUCHE
Sonia MARCATI * Greta MELOTTI * Camila MILLAN * Valeria NICARDI * Martina PACINI *
Elena PETTENATI * Giulia PISCONTI * Anna PONZI * Giuseppe VECE * Chiara VINCIGUERRA
Martina ZALAFFI * Beatrice ZILIOLI

Cura il Progetto la prof. sa Celendo

LOGO: SB 1 a. 4 -> Ugo Brotini, SB 2 a. 4 -> Vittorio Cremona (2006)

VIGNETTISTI -> Andrea Bonatti, Ugo Brotini e

FOTOGRAFE -> Elena Pettenati, Anna Ponzi

IMPAGINAZIONE -> Darika Fuochi, Giuseppe Vece

SottoBanco è il risultato dell'impegno di tutte le persone che hanno deciso di collaborare per la buona riuscita del progetto, che nonostante i problemi finanziari, continuano il proprio lavoro e contributo alla scuola. Il mio ringraziamento più sentito va a tutti i miei valenti colleghi e a tutti i lettori, stimolo per continuare a scrivere.

La coesistenza di ricchezza e povertà fra turismo e guerriglie civili Haiti, il lato povero di Santo Domingo

di Sonia Marcati

Oggi non voglio parlare degli aiuti che Haiti ha avuto dai generosi Paesi che l'hanno aiutata, ma di quelli che non l'hanno fatto, o meglio, l'hanno fatto in modo "inutile".

Santo Domingo, l'altra parte dell'isola Hispaniola ha fornito "aiuti" ridicoli.

Ma...perché la Repubblica Dominicana non ha fornito questi preziosissimi aiuti? Potreste pensare che Santo Domingo sia un Paese povero tanto quanto Haiti, ma non è così...Santo Domingo infatti è un Paese relativamente ricco, in rapporto all'area geografica in cui è collocato, il Mare Caraibico. Gli abitanti di questa fetta d'isola non hanno feroci odi etnici nei confronti degli Haitiani, come potevano avere circa due secoli fa.

Haiti è la parte "povera" dell'isola, terribilmente povera. E' di questo che hanno paura i Dominicani, della povertà. E ora non vogliono aprire le frontiere, dare un concreto aiuto ai loro "vicini" per questa paura di perdere il giro di soldi legato al turismo. Non contenta la Repubblica Dominicana ha chiuso le frontiere cosicché gli Haitiani bisognosi d'aiuto rimanessero fuori, senza alcun aiuto. I Dominicani vogliono approfittare di questa tragedia di Haiti grazie alla quale, se tutto va bene, riusciranno a sfruttare i soldi che vengono, anche dai Paesi oltre-oceano, per aiutare Haiti e guadagnerebbero soldi per la loro fetta d'iso-

la e quindi svilupperebbero il loro stato economico. Nei lindi ospedali sono stati curati solo i membri del governo mentre fuori dalle mura i vivi morivano di stenti e milioni di morti restavano ammassati nelle strade o bruciati nelle discariche, con l'immondizia, perché non sanno con che cos'altro bruciarli, perché la benzina non c'è e nessuno può fornirla.

Questa situazione interna spiega come mai tutti gli inviati dei TG si fermano sempre al minuscolo aeroporto di Port-au-Prince; infatti si hanno poche immagini dei reali danni su tutta la parte di Haiti colpita da un terremoto così forte; nessuna città così popolata (3 milioni di abitanti) era mai stata rasa al suolo in questo modo, in così poco tempo.

Ora gli Haitiani hanno paura che la macchina dei soccorsi venga bloccata, perché questo è un paese molto povero e si sa che se i

rischi sono tanti e il business non c'è gli aiuti internazionali ci mettono poco a tornare indietro, lasciando solo questo popolo con pochi coraggiosi medici. E a dirla tutta...non sarebbe la prima volta.

Mentre tutto questo accade e migliaia di persone moriranno per questa situazione, si inizia a parlare dei giorni di lutto. Si vogliono dare due giorni di lutto nazionale; non so se stanno scherzando o cosa...sono morte più di un milione di PERSONE, esseri umani come noi, che meritano di vivere quanto tutti gli altri, non vanno declassati perché poveri. Dico questo perché si sono dati più di due giorni di lutto per una singola persona; questo uomo anche se importante, potrebbe essere anche l'uomo più potente al mondo, buono, quello che volete, ma quest'uomo non può valere più di milioni di persone.





Tra otto e novecento, buona parte della popolazione italiana partì per l'America, alla ricerca di una terra promessa, che per gli Immigrati di oggi, si chiama Italia

Immigrati in un Paese di emigranti

Di Giulia Luche e Ugo Brotini

Per prima cosa, direi di definire bene il significato della parola "immigrazione".

"Immigrazione" è lo spostamento permanente o temporaneo di gruppi di persone o popolazioni intere in un paese diverso da quello di origine.

Molti di voi pensano che gli immigrati vengano qui per rubare, uccidere e cose del genere, ma in realtà per la maggior parte delle persone che immigrano non è così.

I motivi principali che spingono qualcuno ad immigrare lontano dalla sua casa possono essere di origine economica, politica, per lavoro, per contrasti con le religioni oppure per disastri naturali.

Un'altra cosa che credo sia importante da sottolineare, è che noi italiani siamo un popolo di emigrati.

Verso la fine del '800 e nella prima metà del '900, buona parte della popolazione italiana emigrò diretta verso altri paesi dove



trovare fortuna, benessere e specialmente un lavoro, che in Italia scarseggiavano, verso l'America. La differenza tra gli emigrati di oggi in Italia e noi all'estero è solo temporale, noi abbiamo vissuto l'esperienza prima, loro dopo, ma gli stessi pregiudizi, gli stessi stereotipi ci accostano per ostilità e diffidenze simili. Essere accusati di qualsiasi misfatto raccapricciante, di qualsiasi losco malaffare, essere qualificati come mafiosi, facili alle risse e all'uso del coltello erano inevitabili conseguenze.

Ora mi chiedo, perchè disprezziamo così tanto persone che sono nella stessa situazione in cui noi siamo stati non molto tempo fa? Per paura? Per paura che queste persone definite diverse, immigrati, possano soffocare il nostro sistema?

Pensate forse che l'unica soluzione sia ammazzarli tutti o rimandarli al loro paese? Provate a farvi un esame di coscienza e mettetevi per qualche secondo nei loro poveri panni.

Bisogna trovare una soluzione, dobbiamo cercare di far sì che loro, come noi, possano entrare nella società e diventare a tutti gli effetti persone di valore per la collettività, come se già non lo fossero.

Un altro punto da chiarire è quello della criminalità di cui, nella maggior parte dei casi, si dà la colpa ad immigrati. Mi piacerebbe farvi pensare dicendovi che, in Italia, hanno sede tre delle più grandi "associazioni" di criminalità organizzata al mondo.



Hip hop, umiltà, secondo disco e ricerca di un lavoro :) Intervista: Xfetto Mc, dei "Project Hope"

NOME
COGNOME
NOME D'ARTE
ETA'
DATA DI NASCITA
SITO

Marco
Morini
Xfetto Mc
20
25/08/89 (Vergine)
<http://www.myspace.com/xfettomc>

di Anna Ponzi e Malvina Dodi
(intro di Darika Fuochi)

A vederlo, non penseresti mai che è una delle "star" dell'hip hop della scena fiorentina.

Anzi, forse lo diresti, ma solo per il tipo di abbigliamento che caratterizza questi musicisti.

Marco, scusate, Xfetto, è a detta di tutti quelli che lo

conoscono, oltre un bel ragazzo, anche una persona umile e disponibile, simpatica e sempre pronta a dare il massimo.

La loro esibizione all'Assemblea è stata fortemente voluta per il successo che lui e il suo collega ottengono e perché quei due ragazzi, con gli occhi rivolti al futuro e il sorriso sulle labbra in ogni circostanza, al pubblico - femminile e non - piacciono, e piacciono tanto. Sono questi i modelli che vorremmo vedere in giro: il successo, anche in piccolo, raggiunto con l'umiltà e un sorriso per tutti.

A discapito dei musicisti "maledetti" e strafatti.

D: A quale età sei entrato a contatto con la musica?

R: quando avevo 17 anni.

D: quali sono i tuoi artisti preferiti?

R: sono tanti, ad esempio Bassi Maestro, One Mic; Palla e Lana, Stokka e Madbuddy, MistaMan, Jack The Smoker, eccetera ...

D: da dove nascono le tue canzoni?

R: metto in musica le mie esperienze di vita, quello che provo in quel momento ... e a volte è solo per fare vedere le mie capacità.

D: che progetti hai per il futuro?

R: in primis trovare un lavoro e mantenerlo (mi interesserebbe fare qualcosa inerente la grafica), poi fare un disco autoprodotta.

D: per ora di cosa ti occupi?

R: faccio l'istruttore di nuoto ai bambini, nel tempo libero mi dedico alla musica (sto registrando il secondo cd) o passo il tempo guardando la televisione o stando davanti al computer.

Non poteva inoltre mancare un pizzico di gossip! Gli abbiamo chiesto di eventuali ragazze e con un sorrisetto ci ha risposto: " Diciamo che ci sono lavori in corso...". Ma alla fine ha ammesso che il suo vero amore è Rocco Mc. :)





21/01/10 Vince il Talento

Trionfano a furor di popolo i "Mascabagni", vincono il premio della giuria gli "A' Rebours" e l'eccezionale Somma

Di Darika Fuochi

Ore 8.00 -> ingresso al Palazzetto. Magari fosse possibile, perché le porte sono tutte chiuse a chiave. Però arriva presto il tecnico del Palazzetto che apre le porte. Le ragazze dello Staff prendono velocemente i loro posti al banco delle firme, dell'AVSI e del banco per le adozioni a distanza. Intanto, da dietro, arrivano gli artisti che montano i loro strumenti, mentre qualche ragazzo e Giovanni montano l'impianto appena comprato dalla scuola. Gli artisti ben presto sono tutti registrati, con i loro numeri progressivi per l'ordine delle esibizioni appiccicati addosso.

Ore 9.00 -> partiamo! La prima artista è la campionessa regionale di pattinaggio artistico a rotelle, Chiara Vertemati (al 5° posto del Talent Show), classificatasi al 10° posto ai Campionati Italiani. Dopo la sua acclamata e applaudita esibizione, la parola passa alla giuria, costituita da Michela Ferrari, Maria Chittolini, prof. Battilocchi, Martina Zalaffi, Alberto Moseriti, Andrea Riccardi



(Torte).

Dopo le votazioni, proseguiamo con l'impeccabile esibizione dell'elegantissimo trio formato da Chiara, Michela e Ilaria, di 2° A Linguistico, che si esibiscono sulla base di "Come se non fosse stato mai amore" di Laura Pausini.

A seguire, il quartetto a cappella migliore della storia della musica: i secondi classificati, i "Mascabagni", direttamente dalla 4° B Scientifico, Gianca, Delle, Giorgio e Anto, che scaldano il pubblico che li adora, e la giuria, che sa come premiarli. Con 28 punti e mezzo + (un giudice ha infatti dato loro "5+" il punteggio più alto della competizione) si sospetta la loro vittoria fino all'ultima esibizione, che ruberà loro per un punto e mezzo il primo posto. Dopo i nostri "men in black" del canto a cappella, Somma (terzo classificato) ha incantato il pubblico con la sua esibizione con la sua tastiera. Egregio e assolutamente all'altezza della fama che lo precede, e la giuria lo premia.

Dopo l'assolo di Somma, partiamo con le band, che hanno risolto il loro problema tecnico, che all'inizio della mattinata ci ha costretto a sconvolgere la scaletta precedentemente scritta...ma alla fine sarebbe stato noioso se non ci fossero stati imprevisti tecnici...anche perché una volta risolti, l'esibizione era più apprezzata...anche solo per

il sollievo di andare avanti.. :) Aprono con un classico, "Smell like teen spirit" dei Nirvana, gli "Uncountable" band di 5 ragazzi che grazie ai pezzi scelti riscaldano un po' l'atmosfera...poi l'incredibile esibizione dei "Rock Edge", guidati dal cantante minuto e munito



di chitarra, che ha sfoderato una voce portentosa, supportato da chitarristi da paura e un batterista instancabile. Il repertorio è rock, ci fanno sentire i Guns'n'Roses, e chiudono con un'accorciata e buona versione di "Californication", Red Hot Chili Peppers. (li rivedremo alla prossima assemblea...in stile punk ...)

Dopo la scarica di rock e grunge, un'improvvisazione: il mio collega Emanuele Ambroggi, trova, non si sa come, un talento incredibile, da noi soprannominato "Emy Stampella": questo ragazzo ha camminato tranquillamente per il palazzetto, reggendo una stampella tra naso e fronte, e poi sostituendo la suddetta stampella con un'asta gialla di almeno due metri e mezzo. Inusuale e incredibile!

Delle esibizioni in gara, la seguente è quella di Nino I., un ragazzo con un cappello alla Michael Jackson nero, che presenta un pezzo di musica classica dicendo che questo tipo di musica può essere altrettanto affascinante che quella leggera. E convince tutti. Breve, incisivo, d'effetto. Con 27 punti si collo-

ca al 4° posto del nostro Talent Show. L'ultima esibizione in gara, è quella dei vincitori: il duo – che doveva essere un trio– Mazza-Abbati, grazie a maestria sui capotasti, una voce potente e trascinate, nonché a una scelta azzeccatissima dei pezzi, risveglia

il pubblico, convince la giuria, e sulle note di "Are you gonna be my girl" dei Jet e "Dance with somebody" di Mando Diao, raccolgono il massimo dei voti, e con 30 punti guadagnano la fascia di vincitori del primo Talent Show del Paciolò-D'Annunzio.

Complimenti a tutti, ragazzi! Siete stati incredibili!!



2°



1°



3°

Che show sarebbe senza Guest Stars?

Oltre alle esibizioni in gara, oltre al pubblico, agli applausi, alla giuria, un elemento fondamentale della prima assemblea di Istituto

2009/2010 sono state le Guest Star, nella fattispecie i rapper Project Hope (Xfetto e Rocco Freestyle), The Bench (Clock e Daler) e Nemesis, che hanno scaldato il pubblico (almeno i pochi che stavano attenti) a colpi di rap e hip hop.

Questi giovani ragazzi, hanno presentato le loro canzoni, con

la tipica verve data dall'entusiasmo per quello che fanno.

È stato emozionante vedere come il pubblico cantasse i versi di Rocco, come si sia intenerito ascoltando i poetici versi dedicati da Fusto e Romanini, all'amico Mirco Girardi, studente dell'I.T.I.S prematuramente scomparso in un incidente stradale la scorsa estate.

Le guest stars erano fuori gara, ma sono stati impeccabili e hanno dato un colore diverso alla mattinata.

Performance di questo genere sono molto apprezzate, specialmente in un contest di questo

tipo, perché se c'è il talento, noi lo mettiamo in mostra.

E la professionalità di questi ragazzi è stata una cosa eccezionale.

La scena rap di Fidenza è viva e pulsante, è tagliente e sentimentale allo stesso tempo.

Chi ha la stoffa, chi ha il talento, parte dal basso, con umiltà e lavora sodo, come fanno questi ragazzi, la cui strada, mi auguro sia già tracciata fra le stelle.





Intervista semi-seria a Delle e Giorgio, dei “



di Darika Fuochi

Due di quattro. Antonio Annoni e Giancarlo Amodio sono assenti, ma a noi di SB ne bastano anche due, anzi, tre, visto che all'intervista di Giorgio Ferrari e Manuel Deleo si aggiunge anche il “manager” Francesco Torchia. Partiamo.

Darika: Innanzitutto, qual è il nome ufficiale del gruppo? Su Facebook siete i “Gesuiti” e all’Assemblea vi siete presentati come “Mascabagni”...

Giorgio: Praticamente mancavano due giorni all’Assemblea e non avevamo il nome, eravamo a casa di Gianca (Giancarlo Amodio, n.d.r.)...

Manuel: E abbiamo pensato al nostro maestro di vita...

G: ...e quindi abbiamo avuto l’idea di chiamarci “Gesuiti”, alla sera dovevamo fare il gruppo su Facebook, ma ci serviva il nome, così abbiamo usato quello, però all’Assemblea siccome a Gianca non piaceva il nome ci siamo iscritti come “Mascabagni”, ma siamo i Gesuiti, ecco.

D: Come nasce il gruppo?

M: Casualità ed esaltazione dei vari membri...magari iniziava uno a canticchiare e gli altri con-

tribuivano...

Francesco: Anche se all’inizio c’erano altri membri, c’ero anche io all’inizio ...

G: Allora, abbiamo iniziato a cantare in classe con l’Ipod, poi non mi ricordo in quale occasione, ci siamo messi a fare un’improvvisazione vocale, i 4 Gesuiti più lui (Francesco Torchia, n.d.r.)...

M: Anche Diego (Rubini, n.d.r.)

G: Sì, anche Diego, però l’assemblea doveva esserci il 23 e Francesco era in Calabria, e ci siamo ristretti, pensavamo fosse tutto sfumato, poi dopo ci sei venuta a chiamare te (Darika Fuochi n.d.r.), c’è l’Assemblea, la facciamo, non la facciamo, a Gianca faceva piacere, così abbiamo partecipato.

D : Tutto merito di Giancarlo quindi?

G : Uhm...No...

M : Sì, io non l’avrei mai fatto.

G: Uhm, dai, sì, Gianca e l’ho appoggiato io, che sono riuscito a convincere gli altri due.

D: Progetti futuri?

M: “Papaveri e Papere”

G: Partecipare a un contest della bassa, a Pieve Ottoville (Zibello) che si chiama “Papaveri e papere”, quest’estate, se ci saremo tutti parteciperemo, se no continueremo a cantare a scuola o in macchina quando uno di noi l’avrà.

D: Quali sono i vostri modelli? Generi musicali?

M: Dipende...più che altro, adesso canzoni frivole...

G: Elio e le storie tese!

M: Sì, e poi, non so, la Disney, con le colonne sonore...

G: YouTube! Andavamo sul sito e guardavamo i “Neri per caso”, e qualcuno che cantava come noi...

M: “Scrubs”

G: “Scrubs”, vero, anche i Simpson con “Bimba a bordo”, però non ci veniva bene e l’abbiamo accantonata, ma in un futuro potrebbe venire fuori...

D: Le vostre passioni.

M: Musica.

G: Karate

Francesco: Io faccio il Gianca...allora, Gesù, la Religione..le spade...

G: Sì, poi c’è Anto (Antonio Annoni, n.d.r.) che in realtà sarebbe un batterista in un gruppo, ma canta con noi..abita a Roncole Verdi..gira in moto...il Gianca è abbastanza impegnato, anche lui...fra morosa, spade..va a Cabriolo, il giornalino..lui (Manuel) sta tutto il giorno su Facebook...e io vado a Karate dalle 16.00 alle 21.00.

Chi è più intonato?



'Gesuiti' Vincitori "moralisti" del talent-show

M: Io, anche se devo dire che Anto mi ha stupito!

F: Bè, io parlo da esterno e da manager e devo dire che Deleo mi ha stupito..l'attacco di "The Lions Sleep Tonight" è incredibile!

G: Bè, sì, ma anche Antonio e Gianca! Anzi no, perché dopo rimango fuori solo io! Bè, io ho la presenza sul palco..

D: Sul palco che non c'era!

F: Bè tu sei l'intrattenitore...

D: Commenti riguardo al vostro debutto?

M: Perfetto! Pensavo molto peggio, invece è stato fantastico!

G: Sì, bè, diciamo che c'era un po' di tensione, ma è bello convogliarla in momenti positivi, è stato bello...diciamo che nessuno di noi è un cantante, siamo scarsi..

M: Bè, il Gianca canta nel coro della chiesa...

G: Vero, l'unico è il Gianca, mentre io non ho mai cantato, nemmeno sotto la doccia che

tanto mi urlavano di lasciar lì, per cui essere arrivati secondi è stata una bella soddisfazione .

D: Un difetto dei vostri compagni.

G: Allora, Antonio è uno st****o, davvero, gode nel prenderti in giro, però io sono come lui, e quindi ci siamo trovati, e poi è un bambino, non è responsabile per niente; Giancarlo invece, il contrario,

F: Troppo moralista!

G: Sì, una volta io e lui (Torchia) abbiamo ucciso un ramarro, cioè lui l'ha pestato, e questo cosino era lì agonizzante sulla pista di atletica e io l'ho finito mettendoci sopra un masso e Gianca si è messo a parlare dell'Eutanasia, del diritto alla vita, esagera un po', ecco...il Delle invece...bè, lui tifa per la squadra sbagliata...

D: Che sarebbe?

M: F C Internazionale

G: E poi vorrebbe smettere di fumare e io vorrei aiutarlo, ma non ce la fa...

M: Giorgio è divertente e carismatico, ma sotto il profilo musicale non può farcela...stona...in tutti i sensi...per gli altri due sono d'accordo con lui.

D: E adesso un pregio.

G: Bè Antonio fa troppo ridere...tu lo vedi durante le lezioni che non fa nulla...

F: L'altro giorno a lezione, vediamo che scrive su un foglio, gli chiedo che stia facendo e lui mi dice che prende appunti...mai vero, stava scrivendo delle stupide, ma sembrava attentissimo!

M: Giancarlo ha lo spirito di iniziativa.

G: sì, e il più responsabile.

M: Se non ci avesse detto lui di andare a casa sua a fare le prove...

G: Manuel mi piace perché pensa sempre agli affari suoi...è assecondabile, lui c'è sempre però non rompe le scatole..vai, vai tocca a te!

M: Bè, Giorgio è divertente quando deve essere divertente, serio quando deve essere serio...

F: Cioè mai..no bè, quando va in palestra è serio.



D: Perché avete scelto proprio le tre canzoni che avete portato in Assemblea?

M: Bè, "Stand by me" ha il valore della tradizione, è stata la prima; "The Lions sleep tonight" faceva ridere e volevamo coinvolgere un po' il pubblico e "Barbara Ann" perché l'ha scelta il Gianca, ed era bella...

G: Ne avevamo altre due, però non venivano bene...abbiamo deciso di prepararne cinque e di portare in Assemblea le tre migliori.

D: Le altre due quali erano?

G: Le altre due erano "Bimba a bordo" e "Un bacio a mezzanotte"

D: Un messaggio per i lettori?

G : Andate in pace.

M : Amen!





Piacere, sono una donna libera

di Giulia Pisconti

“Femminista” può essere anche un insulto, è tutta una questione di toni di voce. Si è femminista quando si pensa che una donna non è un oggetto, ma una persona? Si è femminista quando si ha voglia che tutte queste discriminazioni finiscano? O più semplicemente si è femminista soltanto quando si vuole essere donna e basta? Probabilmente penserete “ah sì, ormai le donne sono come gli uomini: hanno gli stessi diritti”. E invece no.

Ce lo confermano tutti gli stupri che avvengono ultimamente, gli atteggiamenti della società e il pensiero comune. Anche in Italia la totale integrazione delle donne nel lavoro non è ancora completa: la donna è vista ancora come “la casalinga”, lei deve stare in casa e badare ai figli, è l'uomo quello che decide. Sì, lo so, probabilmente ora penserete che non è vero, che è cambiato tutto, che siamo nel ventunesimo secolo e che ormai la società si è evoluta, ma provate a immaginarvi una realtà dove è l'uomo che cucina, stira, lava e cura i bambini mentre la donna lavora. Non è una cosa così normale vero? In Inghilterra, invece, questa situazione è molto normale: ci sono le mamme così come ci sono i cosiddetti “mammi”.

Un altro esempio: perché certi atteggiamenti, quando li ha un uomo, diventa “uno che ci sa fare” mentre se li ha una donna diventa una “poco di buono”? E ancora, perché tutti questi stupri? Perché una ragazza per piacere a un ragazzo deve per forza usare il suo corpo, magari vestirsi di meno, avere dei jeans più bassi o magliette più succinte anche a Dicembre?

Quando parlo a qualcuno di donne e femminismo vengo derisa e si ripete sempre la stessa frase: “Einstein era donna? Giulio Cesare? Newton? No! Sono gli uomini che hanno fatto la storia, sono loro i più intelligenti.” Vorrei allora rispondere: sono gli uomini che non hanno permesso alle donne di fare la storia! Le donne che dimostravano un'intelligenza maggiore rispetto a quella maschile nel Medioevo venivano bruciate!!

Le donne avrebbero potuto fare la storia, se solo gli uomini glielo avessero permesso. Quando si pensa alla discriminazione ci vengono in mente i paesi arabi, dove le donne sono completamente succubi degli uomini. Ma perché le donne sono trattate così? Ora che il mondo inizia a diventare sempre più paritario (ma non completamente) tra i due sessi, loro si ostinano a voler sottomettere il mondo femminile. Lo fanno per paura. La paura che un giorno le donne si mettano insieme e formino un mondo paritario, paura di non poter più fare ciò che vogliono. Sembra assurdo? Invece è vero. Ora parliamo di stalking. Lo stalking è una parola inglese (letteralmente: perseguitare) che indica una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona. Purtroppo la maggior parte degli “stalker” sono maschi. Non riescono ad accettare il fatto che la donna li abbia lasciati, per esempio, e iniziano a seguirla, a chiamarla, a mandare e-mail e fino ad arrivare a non farla più vivere. Molto spesso arriva anche a atti di vera e propria violenza, di minacce come “se racconti questo a qualcuno ti uccido”. Si ha paura, e dopo un po' si inizia anche a credere che ne sarebbe capace, di uccidere.

Lo stalking è un reato. È punibile con il carcere e ci sono molti modi per uscirne: i primi sono i carabinieri. Se non si vuole andare direttamente da loro, basta una chiamata, o un parola detta velocemente a un amico, una qualsiasi manifestazione che questo accade, e che se ne vuole uscire.

Lo stalking è un reato. È punibile con il carcere e ci sono molti modi per uscirne: i primi sono i carabinieri. Se non si vuole andare direttamente da loro, basta una chiamata, o un parola detta velocemente a un amico, una qualsiasi manifestazione che questo accade, e che se ne vuole uscire.



king è una parola inglese (letteralmente: perseguitare) che indica una serie di atteggiamenti tenuti da un individuo che affligge un'altra persona. Purtroppo la maggior parte degli “stalker” sono maschi. Non riescono ad accettare il fatto che la donna li abbia lasciati, per esempio, e iniziano a seguirla, a chiamarla, a mandare e-mail e fino ad arrivare a non farla più vivere. Molto spesso arriva anche a atti di vera e propria violenza, di minacce come “se racconti questo a qualcuno ti uccido”. Si ha paura, e dopo un po' si inizia anche a credere che ne sarebbe capace, di uccidere.

Lo stalking è un reato. È punibile con il carcere e ci sono molti modi per uscirne: i primi sono i carabinieri. Se non si vuole andare direttamente da loro, basta una chiamata, o un parola detta velocemente a un amico, una qualsiasi manifestazione che questo accade, e che se ne vuole uscire.



2012: La fine del Mondo?

Di Camila Millan

Da un po' di tempo tutti i mezzi di comunicazione parlano d'un avvenimento che non ci passa certamente inosservato: la fine del mondo. Le diverse profezie che ne parlano provengono da tutto il mondo e non hanno collegamenti precisi fra di loro ma tutte determinano il 21 dicembre 2012 come data. Siccome questa data è ormai vicina penso che tutti sentendone parlare non possiamo fare a meno di sentire almeno un po' di curiosità al riguardo.

Di seguito vengono proposte alcune delle profezie sulla fine del mondo:

PROFEZIA MAYA

Prima di tutto i Maya non parlano della fine del mondo, ma della fine di una era. secondo il calendario Maya ci furono 5 ere cosmiche corrispondenti ad altrettante civiltà, le precedenti quattro ere (dell'acqua, aria, fuoco e terra) sarebbero tutte finite con dei grandi sconvolgimenti ambientali. La nostra sarebbe l'era dell'oro (la quinta) che terminerà nel 2012. Secondo i ricercatori la causa della fine delle ere sarebbe un'inversione del campo magnetico terrestre, dovuto ad uno spostamento dell'asse del pianeta. Questa attività anomala del campo magnetico terrestre provocherebbe alterazioni climatiche (terremoti, l'innalzamento della temperatura terrestre, eruzioni vulcaniche, tifoni,.... Ecc) che si ripeterebbe-

ro ciclicamente. Secondo il calendario Maya attualmente stiamo vivendo l'ultimo periodo della



nostra era, di vent'anni, chiamato "il tempo del non tempo" ed alla fine del quale apparirà una cometa che sarà molto dannosa per l'umanità. La NASA negli ultimi anni ha dichiarato ufficialmente che una fascia di asteroidi si sta avvicinando molto pericolosamente alla terra, con probabilità, che vanno dal 20% al 70%, che una di queste impatti sulla terra.

PROFEZIA DI NOSTRADAMUS

Si ritiene che Nostradamus sia l'autore d'un libro conosciuto come "Libro Perduto", "L'ultimo libro di Nostradamus" o "Vaticinia di Nostradamus" che contiene una raccolta di 80 immagini acquerellate, rilegate sotto forma di codice, scoperte nel 1982 nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Nelle ultime pagine ci sarebbero dettagli molto precisi riguardo la fine del mondo, che secondo gli studiosi

avverrà del 2012. L'ultima immagine rappresenta la fuga di un alto prelato di pelle, da una città fortificata, assieme al suo seguito, contemporaneamente a un massacro di sacerdoti di molte razze. Questa immagine è stata collegata al terzo mistero di Fatima, già rivelato, ed a una visione che avrebbe avuto Pio X nel 1909 nel corso di un'udienza che lui descrisse così: "Ciò che ho veduto è terribile! Sarò io o un mio successore? Ho visto il papa fuggire dal Vaticano camminando tra i cadaveri dei suoi preti. Si rifugerà da qualche parte, in incognito, e dopo una breve pausa morrà di morte violenta".

In giro ci sono altre profezie di altri personaggi che descrivono una grande fame causata non da una carestia ma da avvelenamento degli alimenti (gli OGM?), "una pestilenza mortale ... che colpirà soprattutto i corrotti della carne ..." (l'AIDS?), una guerra fra i principali capi del mondo, ancora di nuovo la fuga del successore di Pietro (il papa) da Roma, precise profezie sull'inquinamento e il degrado ambientale.

Questi avvenimenti e molti altri ancora sono ricorrenti e coincidono sempre nel 2012 come l'anno della fine, e anche se non ci succederà niente magari impareremmo che non possiamo essere indifferenti davanti a ciò che accade veramente nel mondo, perché molte delle cose che vengono descritte sono quasi completamente responsabilità nostra.



Oltre sei milioni di telespettatori hanno subito premiato la nuova edizione

Il gran ritorno di Zelig

Chi ben comincia... ma il rischio déjà vu è dietro l'angolo

di Giuseppe Vece

E' tornato in televisione il super-varieta di canale5: Zelig. Condotto dalla coppia storica Bisio-Incontrada, ha dimostrato fin dalla prima puntata di essere lo stesso programma adatto al pubblico in ricerca di spensieratezza. Compongono il quadro dello show i grandi comici delle precedenti edizioni, vedi i monologhetti Enrico Bertolino, Enrico Brignano, Paolo Cevoli, Gioele Dix, Giuseppe Giacobazzi, Leonardo Manera e le attrici Katia&Valeria, Geppi Cucciari e Teresa Mannino, accompagnati dalle new entry provenienti dal laboratorio "Zelig Off".

Quest'anno inoltre è entrato nello staff del programma il 100esimo comico scoperto da Zelig, si chiama Maurizio Lastrico

e la sua specialità è quella di recitare La Divina Commedia un po' a modo suo.

Gli ottimi ascolti delle prime puntate tuttavia non garantiscono affatto la cresta dell'onda durante il corso dell'intera edizione; "è vero che formula che vince non si cambia", come sostiene Pasquale Orlando, famoso giornalista televisivo, "ma con tutte queste conferme il rischio di imbattersi in un déjà vu è piuttosto alto". Il che è sensato se si considera che i nuovi comici per affer-

mare il proprio personaggio sono spesso costretti a ripetere gli sketch meglio riusciti sul palco dell'"Off"; di conseguenza aumenta la propensione a cambiare canale per i telespettatori che hanno già goduto della compagnia in seconda serata del varietà di Mediaset condotto dal duo Mannino-Basso.

E' da rivedere anche il ruolo di Vanessa Incontrada: il personaggio della ragazza simpatica e "un po' tonta", risulta di difficile convinzione dopo l'esperienza acquisita con il palcoscenico e con il ruolo di attrice interpretato ormai in diversi film. Sarebbe il momento di vedere la bella barcellonese in un ruolo più spontaneo e veritiero, che di certo meglio si addice ad un conduttore. Grazie agli inserimenti pieni di

spontaneità e credibilità nei vari sketch e all'incredibile capacità di improvvisare, il vero valore del format rimane sempre Claudio Bisio, "un autentico uomo da varietà televisivo", sottolinea Orlando, "capace di cambiare marcia" e dare una spinta al programma.

Una serata passata in compagnia di Zelig non può essere che piacevole, ma bisogna stare attenti alla concorrenza agguerrita con i reality (vedi il confronto con L'Isola dei Famosi lo scorso autunno), a quel punto anche i format di maggiore rilievo perdono interesse presso il pubblico e lo staff di Zelig non può permettersi di riposare un attimo.

Per migliorare basta poco e noi attendiamo fiduciosi.



Il comfort post- mortem come indicatore sociale

Il divario sociale da morti

Perché morire non è così semplice!

di Darika Fuochi

C'è un settore lavorativo che in tutti i casi è un business sicuro, un evergreen anche nei momenti di crisi maggiore, anzi, forse diventa più redditizio nei periodi in cui la crisi è incredibile. Sto parlando del temuto settore dei becchini, delle agenzie di pompe funebri. Un giro d'affari che tocca picchi di guadagno esorbitanti, che non può mai fallire, visto che la gente, in pace e in guerra, in malattia o salute, continua a morire.

Anche in questo periodo di crisi, il settore funebre non ha subito diminuzioni rispetto agli anni passati.

E sapete qual è stato nella storia contemporanea uno dei momenti migliori per questo campo, escluse le guerre?

Il periodo della crisi del '29. Una crisi economica partita dagli Stati Uniti con il crollo della borsa di Wall Street, che ha poi invaso l'Europa, portando migliaia di persone al suicidio disperato. Quindi più gente da seppellire. Il rispetto del corpo del caro estinto spinge famiglie, magari anche con una situazione economica non proprio favorevole, a spen-



dere molti soldi per il comfort post mortem.

Logicamente, uno pensa che non gliene freggi nulla al morto, sul tipo di velluto che riveste la sua bara, o alla qualità del marmo che chiude il suo sepolcro, ma il problema sta nel fatto che anche dopo la morte dobbiamo stare lì e fare sfoggio della nostra tomba.

L'accento messo dalla religione e dalla storia sul ricordo onorato dei morti è la migliore campagna pubblicitaria per innalzare a status symbol la lapide al cimitero. Lapide che ha un costo esorbitante, così come l'affitto del loculo, i fiori, il marmorino, la manutenzione.

Il cimitero in sé, denudato delle sovrastrutture sociali sarebbe un ottimo tempio del ricordo, un posto di compunta commemorazione per non dimenticare chi è stato importante per noi.

Il problema è che, ancora una volta, nella vita come nella mor-

te, tutto diventa ostentazione, diventa un modo per dimostrare agli altri (quelli vivi) che gran ricca persona fosse quella sepolta.

Una delle contraddizioni maggiori della nostra società, in un posto dove, prima o poi, passeremo quasi tutti (tranne gli asociali che si fanno cremare) e quasi tutti diventeremo nulla più che un mucchietto di ossa e polvere, è vedere questi enormi mausolei di famiglia con mosaici in oro e croci maestose.

Non spenderò molti soldi dopo la mia morte, mi basta una bara di legno grezza, una fossa per terra e nulla più.

Così quelli vivi, con i soldi risparmiati vanno a farsi una bella crociera. In mio onore.





MUSICA

Di Marzia Grassi

Viene presentata come la nuova promessa soul, ma non fidatevi. Paloma Faith Bomfield è molto di più: cantante, attrice, ballerina contemporanea, assistente di un prestigiatore e chissà cos'altro. Un essere strano spuntato fuori da Hackney, quartiere nel cuore di Londra, città che, come tutti sanno, sforna artisti quantomeno bizzari e pazzoidi (vedi tutto il sottobosco indie/alternative). Paloma ha al suo attivo un solo album, "Do You Want the Truth or Something Beautiful?", ma questo non le ha impedito di essere conosciuta in tutta Europa e non

solo. Il suo primo singolo, "Stone Cold Sober", si è prepotentemente insinuato nelle classifiche italiane ma soprattutto in quelle inglesi. La sua prima apparizione, o perlomeno quella che l'ha resa celebre, è la vede in un singolare duetto con Josh Weller, nella



canzone "It's Christmas (and I hate you)" (!!!)...consiglio di cercare il video sul "tubo". La sua voce potente, il suo groove, la sua anima soul formano una miscela esplosiva alla quale è difficile resistere, ma soprattutto è apprezzata per il suo stile inconfondibile: capelli rossi, trucco da pin-up alla Dita Von Teese, abiti eccentrici e colorati. Se invece non gradite la sua musica ma la amate lo stesso per la sua poliedricità, potete sicuramente gustarvela nel film "St Trinian's", dove interpreta Andrea, una ragazza "emo" con uno stile mooolto particolare...

Paloma Faith potrebbe essere solo una meteora destinata a scomparire dalla nostra memoria, ma più probabilmente sarà lei a stancarsi del mainstream e, com'è solita fare, cercherà un lavoro più stimolante. Chissà, magari la domatrice di tigri.

MODA



Di Martina Pacini
e Francesca Fati

L'inverno è quasi terminato e mi sembra opportuno cominciare ad assaporare con un pizzico di speranza la tanto attesa primavera. La parola d'ordine per questa stagione è sicuramente **SENSUALITÀ**: la donna deve mostrarsi in tutta la sua femminilità, pertanto gli accessori le devono assolutamente rendere omaggio. Giacchettine corte, mini abiti, pantaloni smilzi e scarpe con tacco alto non devono mancare; ma anche i corpetti, nella loro semplicità, possono contribuire a sottolineare il corpo femminile. Per quanto riguarda gli

accessori, un foulard colorato al collo non stona di certo anzi, ci farà ricordare gli anni '50! E quando il sole comincerà a battere e la voglia di vacanza sempre più in noi, è necessario rispolverare dall'armadio un paio di maxi occhiali e cappello oversize! I colori preponderanti saranno quelli fluo. Buono shopping primaverile a tutti!



SPORT

Di Malvina Dodi

La Coppa d'Africa 2010, che avrebbe dovuto essere un ottimo trampolino di lancio per tutte quelle nazionali definite "minori", si è aperta con una tragedia, che ha coinvolto la nazionale del Togo. Tre persone sono morte in seguito all'attacco avvenuto contro l'autobus sul quale i giocatori, con i membri dello staff, stavano viaggiando: al confine tra Togo e Angola: il mezzo è stato attaccato, in una sparatoria durata almeno un quarto d'ora, nella quale hanno perso la vita l'autista del pullman e due membri dello staff della nazio-



SPORT

Di Malvina Dodi

RAZZISTI ED IGNORANTI RASSEGNAVEVI: BALOTELLI E' ITALIANO

“Se saltelli muore Balotelli” oppure: “Mangia-banane schifoso”, meglio ancora: “Non ci sono italiani negri”, “Gli italiani negri bisogna scuoiarli come i tacchini a Natale”. I cori razzisti contro Mario Balotelli, campione interista di 19 anni, continuano felici! Super Mario, come lo chiamano i tifosi nero-azzurri, è nato a Palermo nel 1990 da genitori ghanesi che, trasferitisi a Brescia, lo abbandonarono in ospedale. Rimase con i medici fino a due anni, quando la coppia Balotelli lo prese in affido. Per diventare italiano davvero, però, Mario deve aspettare fino

al compimento del diciottesimo anno d'età: il suo affido, infatti, non è mai diventato adozione. A scuola o con gli amici non ha mai avuto grandi problemi. I dolori cominciano quando il campione cade sul palcoscenico dello stadio. Da quel momento, Super Mario diventa la calamita delle frustrazioni e delle rabbie che i giovani ignoranti covano contro il diverso. “Negro” è l'aggettivo dispregiativo più amato dagli adolescenti contro l'“intruso” di colore. Ma anche il parafulmine della paura che ragazzi ignoranti e, pompati da politici irresponsabili, scatenano contro un simbolo sacrificale servito su un piatto d'argento. Il coro razzista, dunque, è contro l'italianità di Balotelli, contro il suo amore per il tricolore che rappresenta e difende in Nazionale. Secondo altri, però, sarebbe proprio Balotelli a ini-



micarsi la “curva” con i suoi atteggiamenti che in molti giudicano presuntuosi. Probabilmente, per alcuni, il calciatore non sarà il massimo della simpatia, però da qui ai cori razzisti ce ne passa... Quelli dei tifosi (o di coloro che si reputano tali) sono atteggiamenti dettati da stupidità ed ignoranza: Mario è italiano. Forse è proprio per questo che soffre e reagisce agli insulti più di altri... Non deve essere facile per nessuno far finta di niente davanti ad attacchi così violenti, gratuiti e, non mi stancherò mai di dirlo, ignoranti.



di liberazione dell'enclave di Cabinda, un gruppo che dal 1975 lotta per rendere libero il territorio che si trova fra la Repubblica democratica del Congo e il Congo-Brazzaville.

Alla fine la ragione di stato ha prevalso sullo sport. Dopo un braccio di ferro con il governo di Lomè, i calciatori della nazionale del Togo, che avevano annunciato di voler partecipare comunque alla Coppa d'Africa in Angola, in memoria dei tre componenti della loro delegazione, sono stati costretti ad arrendersi e non giocheranno il più importante torneo calcistico per nazioni del continente. Il capita-

no della nazionale Emmanuel Adebayor, stella del Manchester City ha parlato a nome dei compagni, dicendo che, dopo una riunione interna tra giocatori, era stata presa la decisione di partecipare al Torneo, poiché giocando avrebbero fatto qual-

cosa di buono per il loro Paese, in segno di rispetto per coloro che sono morti.

Ma, sfortunatamente, le autorità del Togo hanno preso una decisione diversa.

Questo è un altro brutto esempio di come, sempre più spesso, lo sport viene strumentalizzato a fini politici o sociali.



nale del Togo, l'allenatore in seconda Hubert Velud e un addetto stampa. Nell'attacco al pullman, avvenuto con colpi di mitra, Kodjovi Obilalé, uno dei portieri della nazionale del Togo, è stato ferito gravemente ed è stato trasportato in un ospedale del Sud Africa. L'attacco è stato rivendicato dal Fronte

SottoBanco IN BREVE

TERREMOTO AD HAITI L'Attenzione del mondo è rivolta a questo angolo di terra nel Mare dei Caraibi, recentemente colpito dalla terribile tragedia del terremoto più forte nella storia sismica della zona e del mondo dell'ultimo secolo. Centinaia fra morti e feriti in questo piccolo stato, già straziato e impoverito dalla guerra civile e dalla continua e spietata guerriglia contro la confinante Repubblica Dominicana, con la quale Haiti si spartisce l'isola caraibica di Santo Domingo. I maggiori capi di Stato mondiali hanno recato visita sul posto; tempestivi e ingenti gli aiuti sono arrivati da ogni angolo del mondo, sconvolto dall'accaduto.

ASSEMBLEA DI ISTITUTO Il 21 Gennaio, dopo quasi due mesi di preparazione si è svolta l'Assemblea di Istituto che doveva svolgersi il 23 Dicembre, rinviata causa neve. Il Talent Show organizzato dai Rappresentanti di Istituto, si è svolto bene anche se con qualche intoppo tecnico.

Belle le esibizioni in gara, giudicate da un pull di 6 severissimi e attenti giudici, che hanno decretato i vincitori senza indugi: i primi classificati sono stati due ragazzi del Liceo Scientifico, gli "A Rebours", che hanno presentato in chiave acustica 4 brani, fra cui "Are you gonna be my girl?" dei Jet e "Dance with somebody" dei Mando Diao.

INTERVISTA A XFETTO _ PROJECT HOPE Le nostre intervistatrici non si sono fatte mancare l'occasione di intervistare una delle svariate Guest Stars che hanno movimentato la mattinata del 21 Gennaio; Marco Morini, in arte Xfetto, del duo hip hop dei Project Hope rivela i motivi del successo dei due ragazzi e qualche altra curiosità che alle fans del duo non dispiacerà scoprire!

Ricordiamo anche le altre guest star che hanno partecipato gratuitamente all'Assmblea: il rapper Nemesis, e The Bench, "The Clock e Daler" , i quali hanno terminato la loro esibizione con un pezzo toccante e poetico dedicato a Mirco Girardi, il ragazzo dell'ITIS, tragicamente e prematuramente scomparso nel 2009.

LA FINE DEL MONDO Secondo i Maya, il 21 Dicembre 2012 moriremo tutti, ma grazie al cielo, la loro profezia non è l'unica. Esiste anche quella di Nostradamus, o certe che dicono che il giudizio universale punirà i corrotti della carne...in tutti i casi, la data di scadenza è il 2012. Profezie mistiche come la fine del mondo allo scoccare della mezzanotte del 999 d.c. e come il Millenium Bug del 1999. Vista la frequenza con cui si avverano, possiamo dormire tranquilli.



Un Ringraziamento Speciale ai Collaboratori Scolastici, per il loro contributo "tecnico".... Grazie!!!

Chi volesse scriverci, inviarci foto articoli o dediche, mandi il materiale a:

redazione sottobanco@hotmail.it